

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

1 SETTEMBRE 2024

Vangelo (Mc 7, 1-8.14-15.21-23)

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.

Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltate mi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro, infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

Dopo la temporanea incursione nel testo di Giovanni, la liturgia torna alla lettura del Vangelo secondo Marco e lo fa da dove aveva lasciato, cioè, ripartendo dal settimo capitolo, il quale inizia con una nuova diatriba con gli esponenti religiosi di Israele. Nella discussione sostenuta con gli ebrei riguardo al “pane di vita”, Gesù aveva reinterpretato e corretto alcuni elementi chiave della religione giudaica e qui si trova a doversi confrontare con alcuni aspetti della tradizione ebraica.

L'occasione è data dal dialogo con gli scribi e i farisei, osservanti rigorosi della Legge di Mosè, riguardo a ciò che è puro, a ciò che non lo è e alle prescrizioni rituali corrispondenti. Qui Marco descrive in dettaglio i vari adempimenti rituali perché sa che i propri lettori, provenienti dal mondo pagano, non conoscevano queste tradizioni e per mettere in evidenza come, già nell'Antico Testamento, Dio, mediante i profeti, aveva stigmatizzato i comportamenti ipocriti di coloro che avevano smarrito sia il senso vero dell'Alleanza sia quello della Legge mosaica.

Gesù vorrebbe che i giudei capissero che non è ciò che entra nell'uomo a contaminarlo, ma ciò che si trova nel suo cuore lo rende puro o impuro. Nei versetti non inclusi dalla liturgia, ma presenti nel testo, Gesù cita il quarto comandamento, e lo fa per ristabilire la giusta gerarchia di valori tra la “vera” Legge, quella data da Dio a Mosè sul Sinai, e le tradizioni religiose che, con la pretesa di rispettarli, invece, contraddicono i comandamenti di Dio.

Dio non ha mai voluto una sterile ritualità esteriore da parte del Suo Popolo, bensì un rapporto diretto con Lui e, in forza di quello, una relazione fraterna e solidale tra fratelli e sorelle. Per questo Gesù associa lo stato di “impurità” non al mancato compimento di uno o più gesti (ad es. le abluzioni) ma a tutte le manifestazioni di peccato che compromettono le relazioni umane: furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza.

Come consideriamo oggi, nella quotidianità, i dieci Comandamenti? E come interpretiamo la nostra partecipazione alle celebrazioni liturgiche: è l'adempimento di un dovere o è parte essenziale della partecipazione alla vita della comunità?

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.